

ex libris

Prevedere è difficile, specialmente quando riguarda il futuro

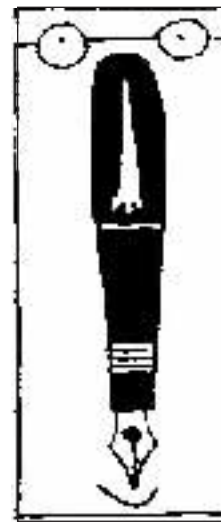
Proverbio cinese

CARI RIFORMISTI, ANDATE A SCUOLA DA HABERMAS

Bruno Gravagnuolo

Storace, la talpa e il Minculpop. «Polemica strumentale!». Così Storace governatore del Lazio, reagiva sul *Corsera* alle critiche de *l'Unità* e *Liberazione* sul suo Mazzini «nazionale» e anticomunista. Propinato agli studenti del Lazio con letterina ideologica ad hoc e libro a fumetti, che ne fanno un antesignano dei post-fascisti. Eppure ci vuole una bella faccia tosta per accusare gli altri di strumentalismo. Laddove non solo Storace manipola a bella posta Mazzini, strappandolo dalla sua vera appartenenza (democratica e di sinistra) e a spese del contribuente. Ma fa anche strame d'ogni criterio laico e di garanzia istituzionale. Della regola che impedirebbe di piegare la memoria nazionale o la storia patria a volgare campagna politica. Sicché scornato sull'«albo» dei libri di storia, Storace è tornato all'attacco. Con medesimo intendimento: il Minculpop regionale. Che ammaestra studenti e insegnanti sul vero senso dei valori nazionali, e sulla giusta maniera in cui inquadrar-

ne storia e protagonisti. La logica è sempre la stessa: pedagogia di regime e revanche post-fascista. Che mira al cuore simbolico (e non solo) della Costituzione antifascista, con la scusa della «memoria condivisa» e delle memorie «altre» da recuperare. All'insegna di un nazionalismo «per bene» e patriottardo, di cui il fascismo è caposaldo da rileggere e non «demonizzare». E con Risorgimento incorporato. Oltranzista storaciano? No, c'è del metodo. E la talpa della destra non è cieca. Sa da dove viene. E sa bene dove andare. L'Esocista. «È interessante ricordare che fu l'affermarsi del Pci nel dopoguerra, soprattutto nel centro Italia, a produrre un'apostasia di massa». Ma che libri ha letto sull'Italia Antonio Succi? È di che fonti storiografiche s'alimenta questo suo delirio integralista sul *Giornale*? Il Pci cristianizzatore? Il Pci strapieno di cattolici e sostenitore del Concordato in Costituzione? Il Pci che con Togliatti lodava la fede religiosa come stimolo all'impegno politico? La



verità è che Succi è rimasto alle Madonne pellegrine e alle prediche di Gedda. O meglio: ne è la riedizione farsesca. Chissà, visto che i comunisti mangiavano i bambini, lui da bambino fu addestrato a mangiarli per primo. E ora insiste a ritroso. Valium a secchi. Per il momento non c'è altra terapia. Ti odio, Habermas. «Sulla scorta delle citazioni di quegli autentici campioni della cultura europea radicale dell'altro ieri come Habermas e Derrida...». Con un sol colpo Umberto Ranieri sul *Riformista* liquida Angius e i Ds che votano no al rinnovo della missione in Iraq, e i due filosofi europei. In realtà Ranieri non sa bene di quel che parla. Habermas ad esempio ragiona nel suo ultimo libro sulla costruzione del diritto internazionale. Sui principi di *legittimità* e sulle *procedure di legalità* che devono guidare una politica multilaterale condivisa. Un approccio *positivo* il suo, che non esclude l'uso motivato della forza e che non è genericamente pacifista. Ma Habermas critica con forza il *vulnus* Usa al diritto cosmopolitico in fieri. E tanto basta all'amico Ranieri...per mettere mano alla pistola...No, è Ranieri dell'altro ieri. Legga e si aggiorni. E scoprirà che il vero riformista è proprio Habermas. E non altri.

CD MUSICA

Classica da collezione
HOROWITZ
Mussorgski Scarlatti Haydn

in edicola il 6° Cd
con l'Unità a € 5,90 in più

orizzonti

idee | libri | dibattito

CD MUSICA

Classica da collezione
HOROWITZ
Mussorgski Scarlatti Haydn

in edicola il 6° Cd
con l'Unità a € 5,90 in più

Segue dalla prima

Stato di Paura, così si chiamerà l'edizione italiana che uscirà il 12 maggio da Garzanti, è un libro di cultura e di avventura, di intrattenimento e apprendimento, dove per passare dal Polo Sud alla Nuova Guinea (tappe di una intensa missione antiterrorista) si «inciampa» in decine di grafici e citazioni rigorosamente autentiche, come ricordano le abbondanti note a piè di pagina e la robusta bibliografia commentata, vero titolo di coda di questo film travestito da libro.

Un libro dove il messaggio, ripetuto senza sosta, parla sì di un mondo in pericolo, ma non per l'inquinamento (ininfluente) o per l'effetto serra (inesistente). No, a minacciare il Pianeta sono le nostre paure (*fears*, in inglese): talmente irrazionali da prendere per vera una teoria che nessuno ha mai dimostrato, e talmente irrefrenabili da dare fiducia (e fondi) ad associazioni di ambientalisti senza scrupoli il cui unico scopo non è salvare l'ambiente ma la propria associazione (anche a costo dell'ambiente stesso).

Così capita che un'organizzazione non governativa riccamente finanziata da cittadini di ogni tasca e nazione prepari una serie di attentati ambientali per far credere al mondo che l'effetto serra, non solo esiste, ma sta già producendo cataclismi: il distacco dei ghiacci in Antartide, piogge tropicali in Nord America, un maremoto (sì, anche quello) al largo delle isole Solomone. Il tutto grazie all'abile uso di esplosivi a tempo e onde d'urto, minirazzi e microfilamenti, onde sonore e macchine cavitazionali: insomma il solito mix di tecnologia (vera) e immaginazione (abbondante) che ha fatto di Crichton uno degli autori più apprezzati e venduti.

La trama del libro, è bene precisarlo, è interamente di fantasia con personaggi rigorosamente a una sola dimensione: un avvocato buono e ingenuo (ma sono ingenui gli avvocati?), una segretaria californiana, dunque alta atletica e mozzafiato (come altro ve l'aspettavate?), un magnate ricco ma non scemo (sarà mica Soros?), un ambiguo personaggio, alto e bello anche lui, capace di risolvere ogni emergenza citando nel frattempo decine di pubblicazioni scientifiche (sarà mica Crichton?). E poi i cattivi: manager pronti a tutto, cinici esperti di pubbliche relazioni, persino bambini soldato e donne cannibali. Ma soprattutto una sofisticata organizzazione di modernissimi e supertecnologici ecoteroristi.

In mezzo gli scemi: che in questo caso sono ricchi californiani pronti ad aprire il portafoglio per la causa ambientale, ma anche a salire su inquinantissime jeep (Suv, per la precisione) appena usciti dall'ultimo party dell'associazione ecologista.

Resta un dubbio: dove ha deciso, l'autore, di porre i propri lettori? Esclusa la categoria degli illuminati (poco affollata, visto che il mondo è in serio perico-

Una trama di fantasia farcita di grafici e citazioni autentiche. In Italia arriverà in libreria il 12 maggio per Garzanti



IL LIBRO

Crichton l'antiecologista



Un'immagine della Terra e della Luna viste dallo spazio. A sinistra lo scrittore americano Michael Crichton

creando enormi cambiamenti. La domanda chiave, dunque, non è se la Terra si stia scaldando, ma se questo stia avvenendo per colpa nostra. Insomma, siamo certi che a girare il termostato del Pianeta sia l'uomo? O non stiamo piuttosto vivendo una ciclica scalmana, come altre che hanno segnato la vita più recente della Terra?

È su questo aspetto che Crichton gioca la parte principale del proprio scetticismo, come d'altro canto fece quattro anni fa Bjorn Lomborg con *L'Ambientalista scettico*, autentico libro scandalo in cui l'ex attivista di Greenpeace elencava gli aspetti meno convincenti della teoria del riscaldamento globale. Ma anche in questo caso i dubbi di Crichton, come quelli di Lomborg, rivelano un vizio di origine sul quale è bene soffermarsi.

Il punto è che l'effetto serra, come la nascita dell'universo, come l'evoluzione, non è una teoria da laboratorio: non nasce da esperimenti che possono venire ripetuti dieci, cento volte al fine di ottenere una convincente frequenza statistica. L'idea di un coltre atmosferica formata dai nostri gas di scarico che intrappola i raggi del Sole (l'effetto serra appunto) è una ipotesi che riguarda un evento globale e non riproducibile: non esiste alcun laboratorio al mondo (tranne il mondo stesso) in cui organizzare un simile esperimento. Esistono però osservazioni, ipotesi, esperimenti complementari: tanti frammenti di conoscenza che, messi insieme, formano un mosaico convincente per prevedere che, date le attuali circostanze, il nostro futuro avrà l'immagine poco rassicuran-

lo) resta da scegliere tra le altre due. Scemi o cattivi, dunque? Crichton non ha dubbi: per lui pari sono. Già, perché nel mondo della conoscenza, ignorare la realtà delle cose è un crimine imperdonabile. Quello che conta è il risultato. E se questo significa la distruzione dell'ambiente, poco importa che essa sia stata ottenuta per insipienza o per malefica determinazione. Così tra un ecoterorista e un ambientalista non passa alcuna differenza. Mentre molta ne corre tra l'ecologismo e l'ecologia, tra chi usa gli strumenti razionali e logici della conoscenza scientifica e chi invece si impegna soltanto a parole, magari prese in prestito. Insomma, meno luoghi comuni e più esperimenti, meno pregiudizi e più ricerche. Non ci sono scorciatoie, dice Crichton: la Terra è una faccenda maledettamente complessa e solo chi si occupa di faccende complesse, lo scienziato, è davvero in grado di salvarla.

Ma anche qui, come al mercato, è bene diffidare delle imitazioni. Perché sono tanti, avverte lo scrittore, gli scienziati che abbandonano la strada della verità per imboccare la tangenziale della convenienza. E in un mondo che accetta, senza prove, la teoria dell'effetto serra è difficile sostenere qualcosa di diverso: ne andrebbe della carriera e dei grants, i fondi indispensabili per le proprie ricerche. Insomma, quando si vive angosciati in un paralizzante «stato di paura» nemmeno gli scienziati rappresentano un faro da seguire. Anche loro, più o meno consapevolmente, hanno tradito la ricerca della verità per correre al gran ballo del Titanic, dove «scemi» e terroristi danzano allegri alla musica di qual-

che grande fratello finto ambientalista. Vale la pena ragionare sul libro di Crichton. Non tanto perché si tratta di un autore affermato e comprato (dunque letto, dunque ascoltato), ma perché le sue pagine riflettono lo stato d'animo di una non trascurabile schiera di «scettici»: politici, scienziati o liberi cittadini per i quali l'effetto serra non esiste e Kyoto non è altro che l'anagramma di Tokyo. Il riscaldamento globale, insomma, altro non sarebbe che una bufala mediatica, una ipotesi mai provata e ingiustamente accettata. E che, come una voce o un pettegolezzo, a lungo andare diventa «vera» solo perché sulla bocca di tutti. È bene essere chiari. I dati che supportano la teoria del riscaldamento globale, contrariamente a quanto riporta Cri-

L'effetto serra? Una bufala degli scienziati. L'inquinamento? Ininfluente. L'unica minaccia al pianeta viene dalle nostre paure. Nel suo nuovo romanzo «State of fear» il popolare scrittore americano attacca politici, ambientalisti e ricercatori

te di un pianeta più caldo del normale a causa dell'attività umana. Questo a sua volta potrebbe avere una serie di conseguenze devastanti: lo scioglimento dei ghiacci, l'innalzamento dei mari, la tropicalizzazione del clima, con l'aumento delle piogge, la maggior frequenza dei cicloni, il dilagare di malattie tropicali come deng, malaria, febbre gialla.

Ripetiamolo, non esiste alcuna certezza che sarà veramente così. Nessuno scienziato lo ha mai osservato di persona. Ma esiste il ragionevole sospetto (come dicono gli avvocati nei film) che tutto questo possa realmente accadere. Ha senso, di fronte a un quadro simile, difendere in maniera tanto rabbiosa le ragioni del proprio scetticismo? No, per almeno tre motivi. Anzi tre errori. Il primo errore è accettare la scienza empirica ma non quella teorica, riconoscere la realtà osservata e provata ma non quella meditata e ragionata. Nessuno ha mai visto da vicino un Big Bang, ma sono molti i dati che, insieme a un enorme lavoro teorico ci spingono a ritenere che l'universo ebbe inizio con una immane esplosione 15 miliardi di anni fa. E lo stesso per l'origine della vita, l'evoluzione delle specie viventi, il passaggio dalle scimmie all'uomo: «fatti» accettati, anche se nessuno li mai verificati di persona. L'unica differenza, piuttosto, è che l'effetto serra non è un fenomeno accaduto, ma qualcosa che deve ancora accadere. E che forse sta già accadendo.

Il secondo errore è applicare a un evento potenzialmente pericoloso il metodo di San Tommaso: di fronte a un oggetto a forma di pistola ha senso aspettare l'esplosione per aver la certezza che si tratta di un'arma? Così, davanti alla minaccia, non provata ma nemmeno smentita, di una trasformazione del clima globale è meglio stare fermi o, nel dubbio, agire e prevenirlo?

Il terzo errore è credere che basti affidare il futuro nelle mani sapienti degli scienziati, anziché in quelle dei suoi tanti, tantissimi abitanti. Certo, sarebbe bello che i sei miliardi di uomini e donne che abitano il Pianeta applicassero alla lettera quello che gli scienziati scoprono e suggeriscono. Ma non è così: lo dimostrano gli incidenti della Exxon Valdez e di Bhopal, di Chernobyl e del Vajont dove la tecnologia e il potere hanno scientemente violato le regole di sicurezza che la scienza imponeva. Per non parlare delle nostre città inquinate o del petrolchimico di Marghera che non è stato un incidente ma un modo voluto, celato, reiterato di trasgredire le regole dell'ambiente e della medicina. È proprio separando la scienza dalla società che nascono i guai maggiori: quello che occorre, al contrario, è una scienza che sappia ascoltare la società e una società che voglia imparare dalla scienza. L'ambiente ha bisogno dell'impegno di tutti: degli scienziati, naturalmente, ma anche dei politici, delle associazioni, dei cittadini. Demonizzare il lavoro di chi, per professione o passione ha a cuore l'ambiente, è un modo per impedire che venga raggiunta la massa critica (di persone, non di atomi) con le quali innescare l'unica reazione a catena capace di incidere nelle dinamiche globali. Kyoto, pur con tutti i suoi limiti, è lì a dimostrarlo.

Luca Landò
llando@unita.it

Il moderno Occidente è così terrorizzato, scrive l'autore di «Jurassic Park», da dare fiducia a ecologisti senza scrupoli